

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

## ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.  
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## SCUOLA E FAMIGLIA

Un istituto che si incaricasse di completare l'opera degli insegnanti col dare agli allievi ricovero ed assistenza nelle ore in cui non vi sono lezioni, sarebbe pure utilissimo nella nostra città. Abbiamo già molte volte ripetuto in questo foglio che l'orario giornaliero diviso che si tiene nelle nostre scuole richiede per necessario complemento la istituzione di un locale in cui i ragazzi, in specie della campagna, trovino dove ripararsi senza doversi esporre alle intemperie ed ai disagi di diverse lunghe camminate nella rigida stagione...

Ma quand'anche venisse adottato un orario continuo, conviene notare che fuori dalla scuola, molte volte i nostri piccoli studenti non trovano chi li aiuti e li solleciti all'adempimento dei loro compiti; sovente pure essendo dotati di eccezionale buona volontà ed intelligenza, non hanno presso i parenti l'ambiente opportuno, forse neanche il mezzo per occuparsi dei loro doveri... Ecco come una istituzione uguale a quelle che già funzionano con tanto vantaggio in città cospicue potrebbe essere utile anche da noi: Supplire all'opera dei parenti operai ed agricoltori; dare istruzione ed educazione complementare; ricoverare nelle ore in cui non possono essere sorvegliati dai parenti che lavorano, nutrirli, se possibile, i poveri bambini... Così si dovrebbe fare in un paese civile, dove vige l'istruzione obbligatoria perchè si è convinti che essa è davvero necessario fattore della prosperità civile.

Cesserà allora il brutto spettacolo attuale di sciami di monelli, chiassosi, guastatori, ladruncoli, beffeggiatori, ecc. I genitori poveri vedranno più volentieri la scuola, vera allevatrice e protettrice dei loro bambini; i contadini saranno meno restii ad inviargli i figli; e l'analfabetismo cesserà di esistere nelle nostre regioni.

Il comitato permanente di beneficenza, già per tanti rispetti benemerito, non potrebbe occuparsene un tantino?... La associazione liberale che speriamo di prossima fondazione, non potrebbe acquistarsi in questa pratica un primo successo di popolarità e di simpatia?... Non sono molti i mezzi necessari; ba-

sterebbe per ora trovare il locale, un maestro sorvegliante, ed un po' di denaro, ma poco... E lo si trova subito in Acqui per un'opera di beneficenza.

E dal momento che siamo su questo tema, un'altra raccomandazione avremmo a fare a questa associazione. Essa dovrebbe mettere nel suo programma la fondazione di un secondo asilo infantile, essendo l'attuale insufficiente a ricevere tutti i bambini poveri che ne fanno domanda, e non essendo esso comodo per una buona parte della popolazione la quale perciò si dirige altrove. Con queste opere utili nel suo programma l'associazione liberale avrebbe certo l'appoggio della miglior parte della popolazione; il che noi auguriamo di cuore.

## GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Se fosse possibile, sarebbe a desiderarsi che nessun italiano lasciasse la sua patria per andare altrove in cerca di una fortuna che può fallire e che, anche riuscendo, può convertirsi in disastro. Non sarebbe egli bello che ognuno facesse dono alla sua terra, ai suoi connazionali, del frutto de' suoi studi, dei suoi lavori? Non ne avrebbe più gloria l'Italia, non ne avrebbe più soddisfazione il cuore di chi sente il patriottismo? Abbandonare il luogo ove si è nati, ove sono i congiunti, gli amici, ove suona la stessa favella, ove sventola la stessa bandiera è egli possibile senza che il cuore provi dapprima uno schianto e più tardi forse un rimorso?

Eppure c'è della gente in cui, più che l'amore di patria, può il miraggio dell'ignoto, la smania di un nuovo stato, la speranza di facili e subiti guadagni, la vaghezza di avventure, il piacere di esser più liberi. Noi siamo così fatti che il presente ci annoia e del futuro e lontano giudichiamo colla fantasia, la quale troppo spesso ci inganna. Nel partire, l'emigrante dà, forse senza rimpianto, l'addio alla terra che a suo giudizio non rende a lui che triboli e spine; comunque vada, pensa egli, staremo meglio di qui; salvo poi a dire più tardi, stiamo peggio, ma indietro non possiamo tornare più.

Convien però confessare che l'estendersi sulla faccia della terra non solo è lecito, giusta la parola del Creatore:

crescete e moltiplicatevi e riempite la terra: ma talvolta l'emigrazione è una vera necessità. L'uomo ha diritto e dovere di vivere, perciò diritto e dovere di lavorare, mezzo necessario per vivere; e se il lavoro non si trova in casa, lo si cerca fuori di casa e dov'è. Quindi l'emigrazione temporanea imposta dalla necessità del lavoro e della vita non è da condannarsi, ed è tanto meno da condannarsi in Italia dove la popolazione cresce visibilmente, come è facile rilevare paragonando il numero delle nascite a quello delle morti e facendo un confronto con simili statistiche di altri paesi, specialmente della Francia. In Italia la densità della popolazione è di 107 in ragione di chilometro, e nella Lombardia perfino di 200; mentre in Germania non è che di 97, in Austria di 80, in Francia di 72. Dopo il Belgio, l'Italia è, relativamente parlando, il paese più popolato del mondo.

« Per il nostro paese, scrive il valentissimo statistico comm. Bodio, l'emigrazione è cosa necessaria. Noi dobbiamo desiderare che qualche centinaio di migliaia di persone trovino ogni anno da collocarsi all'estero. Noi abbiamo una popolazione troppo fitta nelle presenti condizioni industriali ed agricole, dato il rapporto ora esistente tra il capitale disponibile e il numero delle braccia ». E quel dotto e illustre pubblicista che è monsignor Bonomelli osserva: « Sono i popoli stazionari, i popoli infecundi, i popoli invecchiati e decrepiti, destinati a scomparire dal mondo, quelli che non hanno emigrazioni. I popoli giovani, robusti, chiamati ad un grande avvenire, spandono l'esuberanza della vita nelle emigrazioni. Le grandi correnti che tengono in continuo movimento i due immensi oceani dell'aria e dell'acqua, ne impediscono la corruzione, ne rinnovano, ne sviluppano e ringiovaniscono tutte le vite che vi esistono: così le correnti umane, cioè le emigrazioni nelle molteplici loro forme, sono mezzi dei quali si vale la Provvidenza per rinnovellare le generazioni, per ringiovanire e fondere i popoli, preparare e formare quel ritorno all'unità dell'umana famiglia annunciato da Cristo e che è il « termine fisso di eterno consiglio ».

Benchè quanto sopra sia verissimo, non si può tuttavia negare che gli ita-

liani, per rapporto all'emigrazione, si trovano in condizioni inferiori, in quanto che, mentre quasi tutte le altre nazioni hanno colonie che possono dare sfogo alla esuberanza, essi debbono andare in casa altrui, sottostare alle leggi del paese, adattarsi a rimanervi come ospiti e intanto portare i benefici della loro operosità più ad altri che a se stessi. Fu questa una delle principali considerazioni che indussero l'Italia a tentare di formarsi, come le altre nazioni, una colonia sua propria in suolo vergine, ove i nostri connazionali avrebbero potuto col tempo espandersi, coltivar nuove terre, impiantar nuove industrie, all'ombra della nostra stessa bandiera, protetti dalle nostre leggi, dal nostro esercito, come in seconda patria, così da poter continuare a chiamarsi ed essere veramente italiani.

Posta adunque la necessità, o almeno posto il fatto dell'emigrazione, sarebbe desiderabile che i nostri connazionali sparsi per il mondo, siccome portano nella rispettiva terra ospitale il nome d'Italia, così rendessero onore alla loro e nostra patria con una condotta esemplare sotto ogni riguardo, perchè, se anche solo alcuni di essi si danno al libertinaggio, alle risse, o peggio se adoperano il coltello, il popolo di cui sono ospiti, senza far distinzione dà colpa agli italiani in genere. Per l'onore della patria ormai non si dovrebbe permettere l'emigrazione se non a coloro che possano rendere onorato sulle lontane spiagge il nome d'Italia.

La vera regola da tenersi sarebbe questa: non emigrare se non in caso di vera assoluta necessità; spendere in patria, fin che si può la propria attività. Ma una volta emigrati, conservare ancora un po' d'affetto alla patria non col fare assembramenti e dimostrazioni che possano insospettire il paese ospitale, ma col diportarsi in modo da rendere sempre più rispettabile il nome d'Italia.

## CONGRESSO ANTIFILLOSSERICO Di Nizza Monferrato

Scrive La Lega:

Domenica si è inaugurato il Congresso antifillosserico per cura del comitato ordinatore presieduto dal cav. avvocato